

La storia orale: De Martino e i suoi «figli»

riferimento a Ernesto De Martino è esplicito), in quanto messa in scena di un altro spazio e di un altro tempo; la narrazione orale e il suo rapporto con le fonti (le interviste, l'uso del materiale «popolare»); il rapporto tra narrazione e cronaca; e tante, tante altre cose proprie dell'affabulazione di Ascanio Celestini, stimolata da un interlocutore come Alessio Lega che rilancia il dialogo di continuo.



BUONA DAL WEB

MARCO ROVELLI

AL FESTIVAL «FINO AL CUORE DELLA RIVOLTA», ORGANIZZATO AI PIEDI DELLE MIE MONTAGNE APUANE DAGLI ARCHIVI DELLA RESISTENZA (WWW.ARCHIVIDELLARESISTENZA.IT), SONO OSPITE FISSO. Come me, altre persone che nella propria attività intrecciano i fili della memoria, della ricerca sulla storia orale, del patrimonio della cultura popolare e subalterna. Tra questi, Cesare Bermani e Alessio Lega. Tra i fondatori dell'Istituto de Martino e capostipite della ricerca storica orale il primo, cantautore legatissimo alla storia del canto popolare e sociale il secondo. Perciò mi viene naturale accennare a due libri usciti quest'anno. Uno, recentissimo, pubblicato da DeriveApprodi, è *La libera ricerca di Cesare Bermani*, che raccoglie gli scritti degli studiosi che nell'ottobre dello scorso anno avevano partecipato a Piadena al convegno in onore di Bermani. Impossibile riassumerli, ma leggerli offre uno sguardo trasversale e ricchissimo su decenni di un vitale ed essenziale lavoro culturale innovativo che è stato fatto in questo paese, e che è necessario portare avanti. Tra i continuatori di questo lavoro ci sono certamente Alessio Lega e Ascanio Celestini, la cui «conversazione su matti, precari, anarchici e altre pecore nere» è stata pubblicata per Eleuthera col titolo *Incroccio di sguardi*. È una conversazione che si incentra sul lavoro di Celestini nei suoi vari aspetti, e affronta molte questioni cruciali: il teatro come rito (il

